

Disfunzioni dello Stato

Come salvarsi dalle pastoie della «poliburocrazia»

**RIPRENDIAMOCI LO STATO.
COME L'ITALIA PUÒ RIPARTIRE**

Tito Boeri, Sergio Rizzo
Feltrinelli, Milano, pagg. 334, € 18

Sabino Cassese

La letteratura di inchiesta e denuncia e quella di testimonianza, relative alle pubbliche amministrazioni, sono molto ricche perché il malesse burocratico è presto penetrato nella società, qualche decennio dopo l'unificazione, e di esso si sono interessate la cultura politica e quella diffusa.

Basta ricordare l'attenzione prestata alla burocrazia, dalla fine dell'800 agli inizi del nuovo secolo, dalla «Critica sociale» di Turati e le polemiche antiburocratiche de «L'Unità» di Salvemini (1911 - 1929, ma specialmente nel 1917 - 1920), che dedicò al tema una rubrica fissa intitolata «Il governo burocratico». Seguirono molti libri, tra cui quelli di Toddi (pseudonimo di Pietro Silvio Rivetto), *I 15 ministeri visti da un non funzionario* (Cremonese, Roma, 1940), di Carlo Petrocchi, *Il problema della burocrazia* (Migliaresi, Roma, 1944) e di Domenico Bartoli, *L'Italia burocratica* (Garzanti, Milano, 1965).

A questi scritti si aggiunge ora il volume di Tito Boeri, professore alla Bocconi e presidente Inps dal 2015 al 2019, e di Sergio Rizzo, editorialista de «La Repubblica», che ha sempre seguito con attenzione avventure e disavventure della nostra burocrazia. Si tratta di un libro con una triplice valenza, di testimonianza, di denuncia critica e di proposta, avente ad oggetto principalmente il massimo organismo dello Stato sociale italiano, l'Istituto nazionale della previdenza sociale, ma che si estende anche ad altre disfunzioni del nostro Stato, come quelle che riguardano le leggi e quelle che riguardano privilegi e vitalizi dei parlamentari e dei politici in generale.

Per Boeri e Rizzo, all'origine delle disfunzioni dello Stato c'è la «poliburocrazia»: «i problemi trovano origini in quell'interregno che sta a metà tra politica e burocrazia». Quindi, i difetti originano non solo dalla burocrazia o dalla politica, ma dal mostruoso connubio tra le due.

Il libro è pieno di analisi, dati, racconti, vicende, ma vorrei trarre da tutto quello che vi viene descritto qualche indicazione sui punti deboli del nostro Stato. Questi sono un

Parlamento che cerca di sostituirsi alle amministrazioni; personale reclutato male (i concorsi o non si fanno, o si fanno male), anche perché lo Stato è un datore di lavoro disattento; l'assenza di competenze tecniche; il livellamento retributivo; il predominio dei sindacati e i favori che essi ottengono dallo Stato; l'eccesso di posizioni apicali; l'irrazionale esternalizzazione dei servizi; la contraddittoria gestione del patrimonio pubblico; l'aggiramento delle gare per procurarsi beni e servizi; l'evasione contributiva e fiscale.

Ho scritto prima che questo libro è di testimonianza (Boeri è stato per quattro anni al vertice dell'Inps) e di critica (sia Boeri che Rizzo hanno sempre prestato grande attenzione, sui media, alle questioni dello Stato e dell'amministrazione), ma anche di proposta. Per dimostrare che la cultura italiana non è buona soltanto a lamentarsi, gli autori dedicano un denso capitolo finale a illustrare una ventina di utilissimi suggerimenti per chi voglia riformare le amministrazioni.

Questi sono: selezionare il personale sempre per concorso; assicurare competenze tecniche, non posti per uomini di partito; integrare i professionisti nelle amministrazioni; diminuire i dirigenti e sceglierli meglio; limitare l'attività del Parlamento alla legislazione; introdurre codici etici; allineare i salari all'offerta di lavoro; misurare i risultati in base ai giudizi degli utenti; istituire una cassa integrazione per i dipendenti pubblici; innestare qualche dirigente privato nelle amministrazioni; portare più donne ai vertici; assicurare lo scambio dei dati delle amministrazioni; valutare gli effetti delle politiche pubbliche; premiare chi riduce gli sprechi; disintermediare; bonificare gli appalti; creare una vera banca dati degli appalti pubblici; saper gestire il patrimonio pubblico; preparare la ritirata dello Stato.

C'è una ultima lezione che si trae da questo utile volume: le esperienze di riforma fatte all'Inps mostrano quanto sia facile correggere le disfunzioni amministrative. Basta che ci sia chi sappia individuarle e le voglia correggere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

